

SI ALLARGA L'INCHIESTA SUL COMUNE DI GENOVA

Appalti sui rifiuti cimici in Regione

Intercettati incontri tra Filse e gli imprenditori Mamone

MARCO MENDUNI e FERRUCCIO SANSA

GENOVA. «Cimici negli uffici della Regione Liguria», titolavano a piena pagina i quotidiani. Eravamo nel febbraio scorso. E in un attimo, a Genova, si diffusero ipotesi allarmate: spionaggio politico o regolari indagini? Per quale inchiesta, poi?

La risposta è arrivata adesso. Perché le indagini della guardia di Finanza spiegano la storia delle cimici, delle microspie installate sotto un tavolo, in un modo univoco: «In quei giorni i vertici della Filse (la Finanziaria delle Regione) dovevano incontrare i rappresentanti della famiglia Mamone».

SEGUE >> 3



L'avvocato Massimo Casagrande quando era consigliere comunale a Genova

BUFERA SUL COMUNE

L'avvocato degli appalti

Le cimici alla Filse per gli incontri dei Mamone, imprenditori vicini a Casagrande

dalla prima pagina

L'inchiesta coordinata dal pm Francesco Pinto sembra prendere una direzione inaspettata. Si arricchisce di nuovi personaggi: c'è Massimo Casagrande, avvocato ed ex consigliere comunale diessino, che, secondo gli investigatori, sarebbe anche consulente d'affari di molte famiglie calabresi immigrate a Genova. Ci sono i Mamone, una nota famiglia di imprenditori originari di Cittanova (Reggio Calabria) che in Liguria sono specializzati nei lavori di demolizione e di bonifica dei siti industriali (nessun membro del nucleo familiare è indagato in questa inchiesta o ha subito condanne penali). Una famiglia assistita legalmente proprio dall'avvocato Casagrande. Ma non solo: per la prima volta compare anche la Filse.

Un episodio, in particolare, sarebbe

al vaglio degli inquirenti: la concessione alla società Eco.Ge, che si occupa tra l'altro dello smaltimento dei rifiuti tossici, della bonifica della ex-Stoppani, l'industria tra Cogoleto e Arenzano per decenni al centro di polemiche per le sue emissioni inquinanti. I magistrati starebbero valutando l'eventuale ruolo di Massimo Casagrande - avvocato dei Mamone ed ex consigliere comunale ds - nella concessione dell'appalto alla Eco.Ge.

LA BONIFICA DELLA STOPPANI è soltanto il capo del filo. Gli investigatori, infatti, starebbero ricostruendo i rapporti tra la famiglia Mamone e ambienti politici del centrosinistra locale. Rapporti - leciti, fino a prova contraria - di cui Casagrande potrebbe essere stato snodo fondamentale. Rapporti testimoniati in occasioni pubbliche, come l'inaugurazione del più grande

escavatore d'Europa, proprietà dei Mamone: alla cerimonia, avvenuta nel 2005, presero parte anche assessori della giunta Pericu e il rappresentante nazionale per l'ambiente della Margherita, Romolo Benvenuto. Oltre ovviamente al consigliere comunale Ds e avvocato, Massimo Casagrande.

La famiglia Mamone è originaria della Calabria. Un nome Mamone era comparso nel 2002 nella relazione della Dia (secondo semestre, pagine 104-105): «Presenze significative sono state individuate anche in Liguria, ove la criminalità calabrese, presente sin dagli anni '60, si è manifestata tanto in ambito microcriminale, attraverso l'esercizio dello spaccio di droga al minuto, quanto in importanti settori economici quali l'edilizia, la ristorazione e, soprattutto, lo smaltimento dei rifiuti. Le consorterie censite sul territorio sono riconducibili alle famiglie

Romeo, Nucera, Rampino, Mamone, Fogliani, Fameli e Fazzari... La famiglia Mamone, proveniente dalla Piana di Gioia Tauro (RC) e collegata ai Mammoliti di Oppido Mamertina (RC), si è insediata a Genova, ove è titolare della società "F.lli Mamone & C. di Mamone Luigi" aggiudicataria di un cospicuo numero di appalti pubblici».

Ma Gino Mamone, l'amministratore di Eco.ge interpellato dal *Secolo XIX*, ha sempre negato che i Mamone citati nelle ripetute relazioni (e in articoli di stampa) a proposito anche di infiltrazioni delle criminalità organizzata in Liguria fossero membri della sua famiglia: «Si deve trattare di un caso di omonimia. Noi non proveniamo da quella zona. La mia è una famiglia pulita. Mai avuto nessuna condanna penale per reati legati alla criminalità organizzata».

È vero, però, che ai Mamone appartiene sicuramente Asia Ostertag, riconosciuta dallo Stato come collaboratrice di giustizia (nel 2006) e moglie di uno dei membri della famiglia. E ancora: dalle visure camerali compiute dal *Secolo XIX* risulta che alcuni soci della F.lli Mamone & C. di Mamone Luigi citata dalla Dia sono

anche soci della Eco.Ge (una ditta che non è stata mai toccata da indagini) destinataria di appalti pubblici.

Da anni l'associazione Casa della Legalità ha puntato il dito contro i supposti rapporti tra il centrosinistra e la famiglia Mamone (che hanno denunciato il presidente Christian Abbondanza). Una lunga querelle che proprio oggi arriverà davanti al magistrato. Sostiene Abbondanza: «La Eco.Ge e altre società della galassia Mamone hanno ottenuto importanti appalti e incarichi pubblici per bonifiche ambientali e demolizioni. I lavori - prosegue Abbondanza - sono stati commissionati anche attraverso società partecipate dalla pubblica amministrazione tra cui Sviluppo Genova e l'Ente Fiera. Gli incarichi riguardano tra l'altro l'area di Cornigliano e la Fiera. E ancora: la Eco.Ge ha operato a San Biagio e alla Fiumara, dove sono sorte le grandi opere della CoopSette e della Ipercoop», conclude Abbondanza che proprio ieri sera ha ricevuto l'ennesimo messaggio anonimo sulla vicenda.

IN PROVINCIA DI GENOVA, ricorda la Casa della Legalità, altri incarichi sono: quello relativo alla Stoppani

(Eco.Ge. e Sviluppo Fe.al, sempre partecipata dai Mamone) e quello dell'area Iplom di Busalla (attraverso la ditta Ecotrans, società di trasporto rifiuti di Gino Mamone e di sua moglie). Un altro punto di contatto tra enti pubblici locali e i Mamone ci fu quando la quota della società Valpolcevera Tre (che ha come oggetto sociale «il compimento di operazioni immobiliari tra cui la costruzione... la gestione e la vendita di beni immobili...») di proprietà della famiglia fu comprata dalla Sviluppo Genova (la cui maggioranza è detenuta da Regione, Provincia e Comune di Genova). L'operazione, come dimostrano le visure camerali, fu compiuta nel 2002, ma la società fu chiusa appena due anni dopo, nel 2004. Alla Spezia, invece, la Eco.Ge si è occupata dell'area ex Ip.

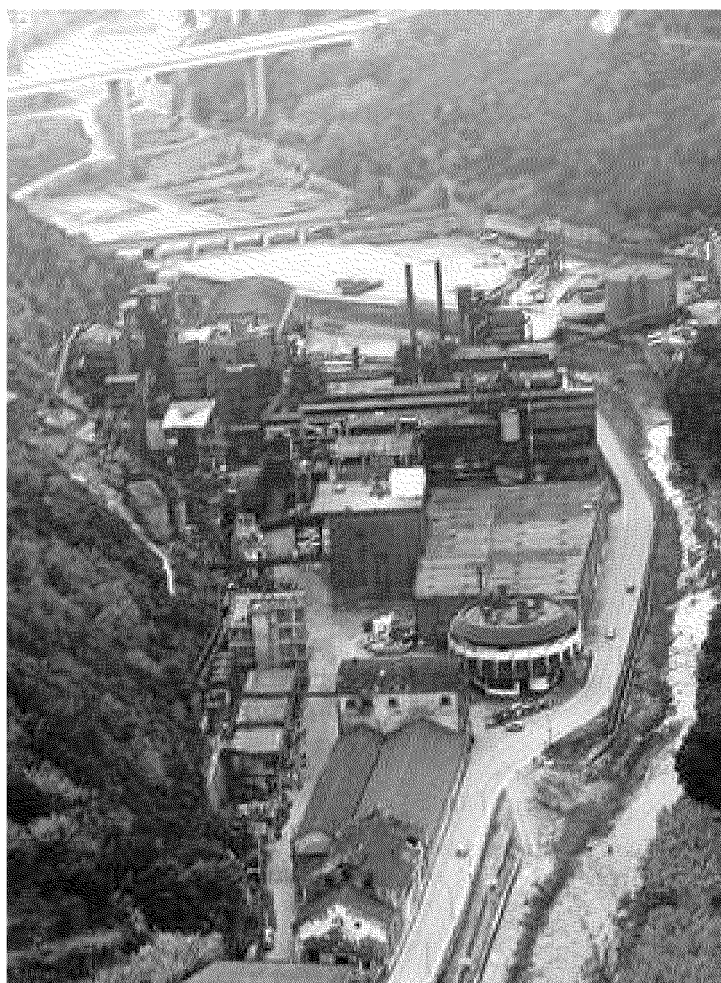
Il nome della Eco.Ge. è comparso anche nell'indagine sul porto di Genova. La società specializzata in bonifiche ambientali fu oggetto di una perquisizione ordinata dal pm Walter Cotugno.

MARCO MENDUNI

menduni@ilsecoloxix.it

FERRUCCIO SANSA

sansa@ilsecoloxix.it



La Stoppani, a sinistra. In alto, Gino Mamone con Massimo Casagrande. In basso con Arcangelo Merella, in rappresentanza della giunta Pericu all'inaugurazione di una gru